

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Cna Sardegna: «Il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia sarda»



by [Giampaolo Cirronis](#)

[16 Marzo 2022](#)

in [Economia](#)



Il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia sarda. E anche se le relazioni dovessero ulteriormente inasprirsi mettendo a rischio tutti i settori economici vocati all'export non ci sarebbero particolari ripercussioni negative per le imprese sarde. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia. Il valore dell'export sardo nel Paese guidato da Vladimir Putin ammonta, infatti, a 14 milioni di euro, pari allo 0,3% dell'intero export regionale (un dato molto inferiore rispetto al 1,5% medio nazionale) e le esportazioni riguardano, soprattutto, il settore

chimico (l'84% del totale) e in minima parte settori portanti come quello agroalimentare.

*«Sia con riferimento ai settori coinvolti dall'inasprimento del quadro sanzionatorio fino ad ora, sia guardando al totale dei settori economici l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia è piuttosto modesta – **commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna** -. L'impatto maggiore di un blocco totale dell'export si avrebbe nel settore chimico, sebbene anche in questo caso si tratti di numeri tutt'altro che macroscopici. Al livello nazionale, invece, i rischi maggiori si concentrano nel triangolo economico Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sebbene anche in questo caso l'impatto potenziale massimo risulta tutto sommato poco più che marginale.»*



sardiniapost



Sanzioni alla Russia, pochi danni per l'export sardo

16 MARZO 2022

L'export sardo non dovrebbe subire grosse conseguenze rispetto alle sanzioni nei confronti della **Russia**. Una dato che scaturisce dal volume di affari dovuto alle esportazioni della **Sardegna** verso l'est Europa. Secondo i dati elaborati dalla Cna, infatti, si tratta di una piccola fetta del mercato complessivo, per un totale di **14 milioni di euro**, pari allo 0,3 per cento dell'intero comparto.

Dunque, sebbene la guerra avrà delle ricadute pesanti anche sulla Sardegna, per quanto riguarda i costi di energia e carburante, c'è un settore che potrebbe comunque avere **effetti negativi** ridotti. Le esportazioni verso la Russia, riguardano soprattutto il settore chimico con l'84 per cento del totale e in minima parte, invece, il settore agroalimentare.

Stando, inoltre, all'estensione delle sanzioni decisa dall'Unione europea l'impatto si conferma di minore impeto rispetto ad altre **realità italiane**. Le misure decise dall'Ue impongono controlli molto severi in alcuni ambiti specifici e rispetto ad alcuni, come telecomunicazioni, autoveicoli, nautica, aeronautica e tecnologie spaziali.

Secondo lo **studio di Cna**, in riferimento a questi settori, il blocco potenzialmente avrebbe effetto sul 1,2 per cento del totale sulle **produzioni isolane** esportate in Russia, ossia circa 615mila euro su un totale di 50 milioni.

Di contro, l'analisi sull'andamento complessivo delle esportazioni sarde riporta dati incoraggianti, visto che il 2021 si è chiuso con un **aumento sostanziale** in diversi settori. Infatti, la crescita ha fatto segnare un aumento del 34 per cento che tradotto in moneta significa un volume d'affari pari a 1,29 miliardi di euro contro i circa 962 milioni dell'anno precedente.

A sorridere è soprattutto il **settore agroalimentare** che in due anni è cresciuto oltre il 14 per cento e ha messo in circolo un volume d'affari di **196 milioni di euro**. Bene anche l'industria che si occupa della lavorazione del metallo, mentre ancora a rilento l'export in ambito chimico.

Export sardo: bene nel 2021, vola agroalimentare

La Sardegna è la seconda regione italiana per crescita delle vendite all'estero rispetto al 2019. Molto bene l'agroalimentare +14%, e l'industria della lavorazione del metallo +59% sul 2019 Modesto l'impatto sull'export delle sanzioni alla Russia



CAGLIARI - Il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia sarda. E anche se le relazioni dovessero ulteriormente inasprirsi mettendo a rischio tutti i settori economici vocati all'export non ci sarebbero particolari ripercussioni negative per le imprese sarde. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia. Il valore dell'export sardo nel Paese guidato da Vladimir Putin ammonta infatti a 14 milioni di euro, pari allo 0,3% dell'intero export regionale (un dato molto inferiore rispetto al 1,5% medio nazionale) e le esportazioni riguardano soprattutto il settore chimico (l'84% del totale) e in minima parte settori portanti come quello agroalimentare.

«Sia con riferimento ai settori coinvolti dall'inasprimento del quadro sanzionatorio fino ad ora, sia guardando al totale dei settori economici l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia è piuttosto modesta» commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente

presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. L'impatto maggiore di un blocco totale dell'export si avrebbe nel settore chimico, sebbene anche in questo caso si tratti di numeri tutt'altro che macroscopici. Al livello nazionale, invece, i rischi maggiori si concentrano nel triangolo economico Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sebbene anche in questo caso l'impatto potenziale massimo risulta tutto sommato poco più che marginale.

Il 2021 si è chiuso con una forte ripresa dell'export di prodotti manifatturieri sardi. La crescita rispetto al 2020 è stata di oltre il +64% in termini di valore. Questo dato, seppur significativo, non è stato però sufficiente per recuperare il crollo registrato durante l'anno pandemico. Il valore dell'export regionale nel 2021 è infatti rimasto al di sotto di quello del 2019 (-2,1%). Sulla performance regionale ha però pesato in maniera determinante l'andamento dell'export dei prodotti petroliferi raffinati, esposto negli ultimi due anni alle forti oscillazioni dei prezzi della materia prima. Al livello settoriale, molto bene il risultato dell'agroalimentare, in grado di crescere rispetto al 2019 di oltre il +14% (196 milioni di euro contro i 171 dell'anno pre-pandemico). Anche meglio sono andate le cose per l'industria della lavorazione del metallo (+59% rispetto al 2019), mentre, nonostante la forte ripresa sul 2020 (+21%), il valore dell'export in ambito chimico (terzo settore per valore dell'export regionale) paga ancora il -6% rispetto al livello del 2019.



Economia: i rapporti con la Russia non incidono sull'export sardo

Una ricerca della Cna rileva che il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia isolana. Il valore delle esportazioni nel Paese guidato da Vladimir Putin ammonta infatti a 14 milioni di euro (lo 0,3% dell'intero export regionale) e riguarda soprattutto il settore chimico e in minima parte settori portanti come quello agroalimentare

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

16 Marzo 2022



Il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia sarda. E anche se le relazioni

dovessero ulteriormente inasprirsi mettendo a rischio tutti i settori economici vocati all'export non ci sarebbero particolari ripercussioni negative per le imprese sarde.

È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia. **Il valore dell'export sardo nel Paese guidato da Vladimir Putin ammonta infatti a 14 milioni di euro, pari allo 0,3% dell'intero export regionale** (un dato molto inferiore rispetto al 1,5% medio nazionale) e **le esportazioni riguardano soprattutto il settore chimico (l'84% del totale) e in minima parte settori portanti come quello agroalimentare.**

“Sia con riferimento ai settori coinvolti dall'inasprimento del quadro sanzionatorio fino ad ora, sia guardando al totale dei settori economici l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia è piuttosto modesta – commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. L'impatto maggiore di un blocco totale dell'export si avrebbe nel settore chimico, sebbene anche in questo caso si tratti di numeri tutt'altro che macroscopici. Al livello nazionale, invece, i rischi maggiori si concentrano nel triangolo economico Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sebbene anche in questo caso l'impatto potenziale massimo risulta tutto sommato poco più che marginale”.

Il dossier della Cna sarda analizza come detto **l'impatto potenziale sull'export regionale dell'inasprimento delle sanzioni nei confronti della Russia a seguito dell'escalation militare in Ucraina.** Lo scorso 23 febbraio l'Unione Europea ha infatti esteso il campo di applicazione del preesistente disposto sanzionatorio comunitario adottato nel 2014. In particolare, le misure adottate impongono severi controlli sulle esportazioni in alcuni ambiti specifici.

I settori direttamente coinvolti dal nuovo regime sanzionatorio sono quelli di telecomunicazioni, strumenti di misurazione, apparecchiature elettromedicali, strumenti ottici e attrezzature fotografiche, macchine di impiego generale e speciali, autoveicoli, nautica, aeronautica e tecnologie spaziali. Considerando questi settori, **si stima che il blocco delle esportazioni verso Mosca potenzialmente coinvolga appena l'1,2% del valore delle produzioni isolate esportate nei suddetti settori. Si tratta di circa 615 mila euro, su un totale di 50 milioni.**

La maggior parte dell'export sardo verso la Russia in questi ambiti riguarda strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (circa 400 mila euro), seguita dal settore nautico (circa 210 mila euro nel 2021). Si tratta quindi di numeri piuttosto modesti. A riprova, nel complesso, a livello nazionale i circa 1,7 miliardi di valore dell'export potenzialmente a rischio rappresentano lo 0,3% del totale del commercio internazionale nel 2021, ma **nel caso della Sardegna si parla appena dello 0,01% (600 mila euro su 5,5 miliardi)**: una quota che diventa lo 0,05% se si escludono i prodotti petroliferi raffinati.

Ma cosa succederebbe se le relazioni con la Russia dovessero ulteriormente inasprirsi mettendo a rischio tutti i settori economici vocati all'export?

Il valore complessivo delle esportazioni regionali in Russia, a livello regionale nel 2021 si è attestato a circa 14,1 milioni di euro.

Va detto che **nel 2013, ovvero prima dell'introduzione delle sanzioni per l'invasione della Crimea, le esportazioni delle imprese sarde verso la Russia erano pari a circa 13 milioni di euro**, a suggerire come il precedente quadro sanzionatorio non abbia modificato sostanzialmente il livello delle vendite regionali (va detto che al livello nazionale, rispetto al periodo pre-sanzioni, l'export verso Mosca è calato di circa 2 miliardi di euro, 7,7 miliardi nel 2021 contro i 10 del 2013).

I circa 14 milioni di euro di export sardo in Russia rappresentano appena lo 0,3% dell'export totale regionale: un dato molto inferiore rispetto all'1,5% medio nazionale. Va detto che **le due quote si avvicinano se si esclude l'export di prodotti petroliferi raffinati**: 1,1% è la quota di export verso la Russia per la Sardegna, 1,5% quella nazionale.

Guardando al totale dell'export, l'impatto maggiore di un blocco totale del commercio verso Mosca sarebbe più significativo in regioni come Umbria (2,7% del totale dell'export), Marche (2,5%) ed Emilia-Romagna (2,1%), mentre in termini assoluti l'esposizione maggiore si registra in Lombardia, con 2,2 miliardi di euro, seguita da Emilia-Romagna (1,5 miliardi) e Veneto (1,3 miliardi).

Ma cosa esporta la Sardegna in Russia al momento?

La stragrande maggioranza di beni esportati dalle imprese sarde si concentra nel settore chimico: circa l'84% del totale dell'export verso la Russia. Si tratta di circa 12 milioni di euro (su un totale di 14,1 milioni), un dato che rappresenta il 4,4% della performance globale del settore nel 2021. Più marginali tutti gli altri settori. Quello agroalimentare, in particolare, contribuisce all'export verso la Russia per appena 340 mila euro, lo 0,2% del totale dell'export agroalimentare regionale.

Stop export Russia non incide su Sardegna, solo lo 0,3%

Cna, impatto maggiore su blocco totale solo nel settore chimico



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI16 marzo 202212:51NEWS

Il blocco delle esportazioni dei prodotti sardi verso la Russia dovrebbe portare conseguenze assai modeste per l'economia sarda.

E anche se le relazioni dovessero ulteriormente inasprirsi mettendo a rischio tutti i settori economici vocati all'export non ci sarebbero particolari ripercussioni negative per le imprese sarde.

È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia. Il valore dell'export sardo nel Paese guidato da Vladimir Putin ammonta infatti a 14 milioni di euro, pari allo 0,3% dell'intero export regionale (un dato molto inferiore rispetto al 1,5% medio nazionale) e le esportazioni riguardano soprattutto il settore chimico (l'84% del totale, pari a circa 12 mln di euro e al 4,4% dell'export globale del settore). Più marginali tutti gli altri settori. Quello agroalimentare

vale appena 340 mila euro: lo 0,2% del totale dell'export agroalimentare regionale.

In generale il 2021 si è chiuso con una forte ripresa dell'export di prodotti manifatturieri sardi (+64%) ma al di sotto di quello del 2019 (-2,1%). Il 2021 ha comunque fatto segnare un'impennata record delle esportazioni regionali non petrolifere che ha superato abbondantemente i livelli pre-pandemici (+31,1%); la Sardegna è la seconda regione italiana per crescita delle vendite all'estero rispetto al 2019 (+1,29 mld contro 984 mln del 2019). E' andato molto bene l'agroalimentare +14% come anche l'industria della lavorazione del metallo, +59% sul 2019.

Il blocco disposto a febbraio dall'Ue interessa solo alcuni settori marginali dell'export sardo (telecomunicazioni, strumenti di misurazione, apparecchiature elettromedicali, strumenti ottici e attrezzature fotografiche, macchine di impiego generale e speciali, autoveicoli, nautica, aeronautica e tecnologie spaziali) e interessa l'1,2% dell'export in tali settori. In percentuale le esportazioni bloccate rappresentano lo 0,01% del totale del commercio internazionale sardo (600 mila euro su 5,5 miliardi): lo 0,05% se si escludono i prodotti petroliferi raffinati "Sia con riferimento ai settori coinvolti dall'inasprimento del quadro sanzionatorio fino ad ora, sia guardando al totale dei settori economici l'esposizione delle imprese sarde esportatrici nei confronti della Russia è piuttosto modesta - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. L'impatto maggiore di un blocco totale dell'export si avrebbe nel settore chimico, sebbene anche in questo caso si tratti di numeri tutt'altro che macroscopici. Al livello nazionale, invece, i rischi maggiori si concentrano nel triangolo economico Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sebbene anche in questo caso l'impatto potenziale massimo risulta tutto sommato poco più che marginale".